

EUROPA COME IDEA, EUROPA COME PROGETTO

Il nostro continente è suddiviso in 45 Stati, un gigantesco puzzle le cui tessere hanno modificato la forma nel corso dei secoli; la storia dell'Europa è stata anche a lungo una storia di divisioni e di conflitti tra gli Stati, per l'affermazione della propria supremazia politica o economica. Che cos'è ora l'Unione europea? Qual è la sua identità? Il filosofo Giovanni Reale cerca una risposta nelle radici storiche e culturali dell'Europa.

L'Europa come idea

Si può comprendere cosa sia l'Europa o, per meglio dire, cosa sia stata e cosa dovrebbe continuare a essere, solo se si individuano le **"radici"** da cui essa è sorta e da cui ha tratto alimento nella sua crescita e nel suo sviluppo.

Così facendo si può cogliere in maniera adeguata a cosa l'Europa non può rinunciare, se vuole continuare in qualche modo a essere ciò che è stata o, comunque, se vuole costruire una configurazione spirituale che rispecchi il suo passato, ossia se intende conservare la propria identità.

E poiché l'**Europa**, come vedremo, non è stata una realtà geografica e neppure politica, bensì una **realtà spirituale**, per continuare a essere tale dovrà, in ogni caso, cercare di fare rinascere e mantenere vivo quello "spirito" originario. [...]

In primo luogo, occorre tenere presente che l'Europa non è una realtà identificabile con un'estensione territoriale, in quanto ha avuto e continuerà ad avere confini mobili e indefiniti, e non può dunque essere confusa con una qualche **"realtà geografica"**.

In secondo luogo bisogna aggiungere che nell'Età Moderna non è stata neppure una **"realtà politica"**, nel senso che non è stata una Nazione e neppure uno Stato con una sua unità politica. È nata dai germi che hanno resistito alla crisi dell'Impero romano.

Il Sacro Romano Impero ha segnato un momento unitario di notevole importanza, ma tutt'altro che definitivo. [...] Questo universalismo religioso-politico-culturale si perse nei grandi eventi della successiva storia europea.

Nacque una nuova concezione politica, che affermava nello Stato la sorgente del suo potere e il suo scopo; una nuova concezione religiosa, che contrapponeva alla tradizione cattolica le Sacre Scritture interpretate secondo il libero esame; ci fu la riscoperta del classicismo come modello di vita e di bellezza, rivalutazione dell'uomo e della natura, irresistibile impulso alla conoscenza e alla conquista del mondo.

Ma va subito detto che l'Europa moderna è stata teatro di guerre fratricide, diventate "mondiali" nel XX secolo, con le note e drammatiche conseguenze, le quali non solo l'hanno messa in crisi, ma ne hanno reso altamente problematica la stessa esistenza.

Così scrive Edgar Morin: [...] "Fino agli inizi del XX secolo l'Europa non esiste che nelle divisioni, negli antagonismi e nei conflitti che, in un certo modo, l'hanno prodotta e preservata".

L'Europa, dunque, consiste in una **realtà metageografica** (che trascende i confini geografici) e **meta-nazionale** (che trascende il concetto di nazione). Come ancora precisa Morin: "Se si cerca l'essenza dell'Europa, non si trova che uno **'spirito europeo'**". [...]

Poiché l'Europa è stata (e dovrebbe continuare a essere, anche dopo la sua unificazione politica) una "realtà spirituale", un'"idea", bisogna riconoscere che essa è nata da **radici culturali e spirituali** ben precise.

Ma quali sono queste radici? In primo luogo, la **cultura greca**; in secondo luogo, il **messaggio cristiano**; in terzo luogo, la grande **rivoluzione scientifico-tecnica**, iniziata nel Seicento e proseguita senza soste con strabiliante velocità e con effetti del tutto imprevedibili.

Rid. e adatt. da G. Reale, *Radici culturali e spirituali dell'Europa*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004

Lo storico francese Jacques Le Goff, in questo scritto del 1995, quando l'Europa unita era già una realtà concreta, si rivolge direttamente ai giovani e ai ragazzi.

L'Europa come progetto

La grande Europa dovrà essere aperta all'esterno: verso il Sud, verso il Terzo Mondo, verso tutti i continenti, non più per dominarli, ma per stabilire un dialogo con essi e aiutarli quando è necessario.

Oltre a questo l'Europa non deve essere soltanto al servizio dell'economia, del denaro, degli affari, degli interessi materiali. Deve essere un'Europa della civiltà, della cultura. È questa la sua carta vincente, l'eredità più preziosa. Ricordate: la Grecia e Roma, il Cristianesimo, l'Umanesimo, l'Età barocca, l'Illuminismo e tutto quello che è venuto dopo.

Deve essere un'Europa dei diritti dell'uomo (un principio che essa ha creato), della donna, dei bambini. Un'Europa più giusta, che lotti contro le ineguaglianze, la disoccupazione, la discriminazione, mali che soltanto gli Europei riusciranno a fare scomparire. Un'Europa più attenta all'equilibrio tra gli uomini, gli animali e la natura.

Io penso che la realizzazione di un'Europa bella e giusta sia il grande progetto che si offre alla vostra generazione. Soprattutto quando si è giovani è necessario avere un grande scopo che sia un ideale e una passione.

Appassionatevi alla costituzione europea, ne vale la pena. Se darete il vostro contributo alla sua realizzazione, ne sarete ripagati, anche se dovrete sostenere delle prove. Non è possibile raggiungere un grande obiettivo senza difficoltà.

E non dimenticate, vi prego, che non si può fare niente di buono senza memoria del passato e che la storia è fatta per offrirvi una memoria valida che attraverso il passato illuminerà il vostro presente e il vostro futuro.

Da J. Le Goff, *L'Europa raccontata ai ragazzi*, Laterza



Il ratto d'Europa.
Mosaico del III sec. d.C.
Museo Nazionale
di Beirut.